

Giornale di Brescia Cauto Cantiere Autolimitazione

Oggi e domani tornano i pacchi alimentari

L'iniziativa/1

BRESCIA. La voce si sta ancora spargendo, ma già 155 famiglie di profughi ucraini lo scorso fine settimana hanno bussato al portone del magazzino rosso che sorge in via Chiappa 27 per ritirare i pacchi alimentari confezionati per loro dai volontari.

Oggi, sabato 30 aprile, e domani si replica dalle 9 alle 16.

«La prima giornata di apertura è stata caratterizzata da una grande affluenza», racconta Carolina David, presidente del Comitato bresciano della Croce Rossa che guida il centro voluto dal Comune e gestito in collaborazione con Caritas diocesana, **Cauto**, associazione Maremosso, Banco Alimentare e Croce Bianca.

«L'indomani - prosegue - si celebrava la Pasqua ortodossa, quindi sono venute meno persone. Nel complesso, però, abbiamo consegnato 155 pacchi utili a garantire una certa autonomia ad altrettante famiglie composte almeno da tre persone ciascuna».

Il centro, ricordiamo, è stato allestito nella ex sede dell' Omb, a due passi dalla fermata della metro Sant' Eufemia-Buffalora, ed è rivolto ai profughi di casa in città, non a quelli che hanno trovato accoglienza in provincia: alcuni evidentemente non lo sapevano e lo scorso weekend sono arrivati in via Chiappa anche dalla Valcamonica e dalla Valsabbia. Come si può immaginare non sono tornati a mani vuote, ma gli organizzatori invitano tutti a rispettare questa regola.

Avendo i pacchi una valenza di un paio di settimane, a chi li ritira viene già fissato un secondo appuntamento. Per il momento il centro fa leva su fondi messi a disposizione dal Comune e, contemporaneamente, sulla capacità degli enti collaboratori di reperire generi di prima necessità.

«Ovviamente- aggiunge Carolina David - è auspicabile l' invio di donazioni in denaro e di prodotti alimentari. Abbiamo avuto modo di constatare che i bisogni sono tanti. In quei due giorni - conclude la presidente del Comitato della Croce rossa - sono scese lacrime sia sui visi dei volontari, sia sui visi dei profughi. Siamo rimasti tutti colpiti dalla loro compostezza, dal loro dolore».

//

